



Presentato al Festival internazionale del cinema di Roma 2010

## SCIOPEN ALLA TV

di Roberto Prosseda e Angelo Bozzolini

*Come nasce un documentario. Gli autori svelano i segreti del loro lavoro, che, divenuto un format, vuole raccontare notissimi musicisti romantici per Rai Educational.*



La presenza nella televisione generalista della musica classica, o, per dirla con Quirino Principe, “musica forte”, è sempre più limitata e confinata in orari notturni. La ragione di tutto ciò sta nella convinzione, purtroppo avvalorata dai dati dell’Auditel, secondo cui l’audience cala a picco quando viene trasmesso un concerto, come se la visione di un violino o di un pianoforte inducesse lo spettatore medio a cambiare canale. Da qui il rischio di un brutto circolo vizioso: più la musica classica scompare dai palinsesti pubblici, più sarà arduo farla conoscere e comprendere alle giovani generazioni. Le quali, peraltro, non sembrano del tutto refrattarie al fascino della musica “forte”. Forse mai esisterà una MTV che trasmetta videoclip beethoveniani (perché no?), ma già oggi internet, con youtube in testa, consente di consultare liberamente un enorme ar-

chivio di filmati di ogni genere (anche preziose rarità condivise da encomiabili collezionisti) che, a giudicare dal numero di visite, sembrano attrarre un’utenza sempre più trasversale e libera di scegliere. Basta, poi, notare quanto movimento ed interesse abbia generato la trasmissione in streaming del Concorso Chopin di Varsavia (il gruppo di discussione su Facebook in 7 giorni ha raccolto 15mila iscritti), per rendersi conto che la musica classica, e Chopin in particolare, ancora oggi esercitano un fascino notevole anche nelle giovani generazioni cresciute ad ipod e MTV.

In questo contesto è quindi encomiabile lo sforzo che RAI Educational sta attuando per produrre documentari dedicati ai grandi compositori romantici. Tutto è nato nel 2008, quando abbiamo pensato di realizzare un documentario su Mendelssohn in occasione del bicentenario, vista la mancanza di prodotti

audiovisivi su questo compositore. RAI Educational, nella persona di Maria Paola Orlandini, responsabile di "Magazzini Einstein", ha subito accolto il nostro progetto, e nel novembre 2009 è stato trasmesso su Raitre "Mendelssohn inedito", il primo prodotto della serie, che, contrariamente a tutte le aspettative, ha raccolto più del 7% di share, nonostante la concomitanza di celebri film d'autore su altri canali. RAI Educational ha così deciso di commissionarci ulteriori produzioni, e la seconda, appena terminata, è stata dedicata a Fryderyk Chopin e presentata al Festival Internazionale del Cinema di Roma lo scorso 1 novembre.

Raccontare al pubblico televisivo "generalista" la vita e la musica di un compositore romantico è certamente un'operazione complessa. Non si può, evidentemente, mantenere lo stesso tono e lessico adeguati ad un saggio monografico o ad un analogo documentario proiettato su canali specifici come SKY Classica o Arte. Da una parte, infatti, è indispensabile fornire informazioni precise e documentate, in modo da tracciare un quadro coerente e convincente dell'identità e delle peculiarità artistiche del compositore. Dall'altra, però, non si può indulgere in tecnicismi, né – ahimè – in lunghi esempi musicali, poiché l'attenzione dello spettatore, anche del più inesperto, non deve mai scemare. Considerando queste premesse, abbiamo ideato un format che racconta la vita e l'arte dei compositori attraverso l'intreccio di tre elementi narrativi:

- le "interviste impossibili" a personaggi dell'epoca, realizzate in forma di cartone animato e doppiate attori celebri (Paolo Villaggio è Wagner, Margherita Buy è George Sand, Giuliana De Sio è Fanny Mendelssohn);
- le "interviste reali" a musicisti e intellettuali illustri e competenti (Argerich, Ashkenazy, Barenboim, Rosen, Chailly, Lonquich, Masur), che illustrano e argomentano le peculiarità artistiche della poetica del compositore fornendo anche esempi musicali al pianoforte; le "cartoline musicali" che abbinano alcune delle più importanti musiche dell'autore ad immagini dei luoghi che egli ha vissuto, cercando di evocare la magia della sua arte in modo più diretto ed intuitivo di qualsiasi spiegazione testuale.

Il documentario su Chopin è intitolato "Fryderyk Chopin", ossia con il nome polacco del compositore (non il francesizzato "Frédéric"), per evidenziare la sua identità e il suo profondo legame con la cultura del suo Paese natio, che tanto lo ha condizionato nella parte della sua vita trascorsa lontano dalla patria. Molto spazio è pertanto dedicato alla Polonia, con numerose riprese dei luoghi che Chopin ha vissuto nella sua giovinezza. Ma "Fryderyk Chopin" non vuole soltanto raccontare la vita di Chopin, né descrivere didascalicamente la sua musica. Naturalmente, sia gli aspetti biografici, sia la sua poetica

compositiva sono ampiamente trattati, ma per uno scopo diverso: fare scoprire allo spettatore l'anima più profonda del mondo chopiniano attraverso le potenzialità intrinseche del linguaggio audiovisivo. Il documentario si snoda attraverso varie aree tematiche reciprocamente collegate: la formazione giovanile, il rapporto con i paesaggi e le tradizioni popolari della campagna polacca, l'identità patriottica, i retaggi della tradizione musicale di Bach e del belcanto italiano, gli struggimenti esistenziali e visionari dell'ultimo periodo. I nuclei narrativi sono scanditi dalle apparizioni reiterate dello stesso Chopin sotto la forma di "intervista impossibile" (con la voce di Fabrizio Bentivoglio) che rievoca alcuni momenti salienti della sua vita. La scelta delle musiche ha volutamente escluso i brani più abusati (manca, non a caso, il celeberrimo Notturmo op. 9 n. 2, così come lo Studio op. 10 n. 3 "Tristesse"), dando ampio spazio, invece, alle composizioni più rappresentative della complessa personalità di Chopin. Numerose sono, quindi, le Mazurke citate, così come è dato risalire alla Polacca-Fantasia e alle Ballate. Proprio il tema principale della quarta Ballata è costantemente associato alla voce di Chopin: esso riappare ogni volta in forma sempre più struggente e interiorizzata, alimentando il senso drammatico e il coinvolgimento emotivo dello spettatore.

Questo film si rivolge a tutti i tipi di pubblico, a prescindere dalla preparazione musicale: il fine conoscitore di Chopin saprà certamente apprezzare i preziosi e rari contributi d'archivio con alcune delle più intense interpretazioni chopiniane di Alfred Cortot, Arturo Benedetti Michelangeli e Martha Argerich, o sarà affascinato dalla sorprendente somiglianza della musica folclorica polacca con le mazurke di Chopin; chi invece conosce solo superficialmente la musica di Chopin sarà subito attratto dalla presenza di Bobby Mc Ferrin che canta un preludio di Chopin, e potrà poi scoprire un universo poetico di impressionante attualità, in cui immedesimarsi e commuoversi. @